

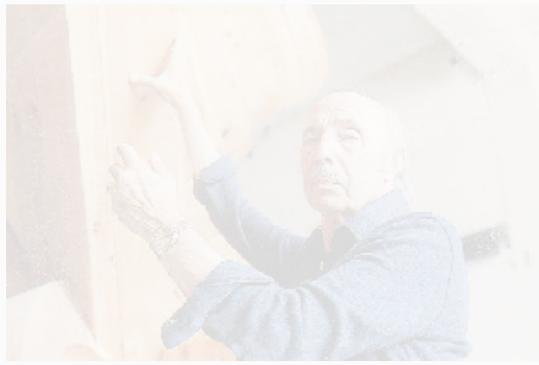
S tavolta è la destra che rivaluta la sinistra; e il rivalutato non è un repubblicano, è Umberto Mastroianni, scultore, eroe della Resistenza, iscritto al Pci ma, scrive adesso il *Secolo d'Italia*, «cassato dalla sinistra perché non allineato». Il mondo capovolto.

Capita in Piemonte, e la storia merita di essere raccontata come piccolo specchio dello *Zeitgeist*. Il Comune di Carmagnola, amministrato da An, organizza una mostra e una serie di dibattiti per celebrare il decennale della scomparsa di Mastroianni. Il quotidiano di An lamenta che il grande scultore, ciociaro ma torinese e piemontese d'adozione, fu sempre estraneo alla «sedicente élite culturale torinese», e per questo la Regione, di sinistra, lo cassa. È toccato ad An omaggiarlo.

Gianni Oliva, storico e assessore regionale alla Cultura, è l'intellettuale della Casta contro cui il *Secolo* si scaglia con parole lievi, «storico sopravva-

Contro i rossi, An arruola il rosso Mastroianni

Da sabato a Carmagnola
Umberto Mastroianni al lavoro. Allo scultore ciociaro, ma torinese d'adozione (1910-1998), è dedicata la mostra «Il canto della materia» (varie sedi, fino al 26 ottobre)



JACOPO IACOBONI

lutato dalle solite caste di addetti ai lavori culturali». «Innanzitutto - risponde Oliva - un mio testo è nel catalogo della mostra. Poi la Regione ha collaborato ampiamente con Carmagnola, anche se non ha dato fondi per la semplice ragione che la mostra era già coperta economicamente. E a Mastroianni abbiamo intitolato un premio importante. La verità è che questa polemica è alimentata da ragioni interne ad An. Ecco perché rileggono affannosamente Salò. Tutto molto strumentale».

Finirà che un giorno vedremo Edoardo Sanguineti santificato dai post-fascisti? L'ultimo comunista indefesso se la ride. «Sono tra i pochi a non correre il rischio. Si sono annessi persino Gramsci, e in fondo tutti i comunisti, pensi a Pasolini, sono degli eretici. Tranne me, che sono sempre stato un super-ortodosso. I miei riferimenti erano Majakovskij e Eisenstein, non il futurismo di Mastroianni». Poi, certo, «è vero che Mastroianni faceva vita da

appartato, io lo conobbi e frequentai a Torino. Ed è vero che l'élite culturale torinese aveva un tratto di chiusura, pensi che per tutta la vita un uomo come Beppe Fenoglio si rivolse a Calvino per lettera, chiamandolo "signor Calvino"...». Ciò detto, osserva Sanguineti, «a me pare che la destra italiana, nel momento del suo massimo potere, continui a scontare un complesso d'inferiorità culturale. Per due ragioni. La prima, come diceva Walter Benjamin, è che ogni tradizione di vincitori cerca di annettere il patrimonio culturale dei vinti, come se facesse parte del bottino. La seconda è che in quindici anni di berlusconismo non sono riusciti a creare un *establishment* intellettuale. Quel pover'uomo di Lucio Colletti, che aderì a tutto, nella sua vita, dopo esser stato sbranato dagli avvocati di Forza Italia disse "questi non ci filano proprio". Si riferiva agli intellettuali cooptati dal centrodestra». In fin dei conti, molto più divertente arruolare il passato.

Anticipazione

SILVIA RONCHEY

Il nuovo libro dello psicanalista americano

La verità, vi prego, sull'amore», invocava un grande poeta inglese, Auden. Chi può dire di conoscerlo, l'amore? Eros stesso, come diceva Platone, è l'unico dio a non essere né sapiente né ignorante. Una sola cosa sappiamo di lui: che, come lamentava la Sulamita, «è forte come la morte».

Non parliamo di sua madre, Afrodite. James Hillman, nell'invocazione che apre il suo nuovo libro, *La giustizia di Afrodite* (ed. La Conchiglia, pp. 83, €12), ricorda che rivolgersi alla Dea porta spesso alla catastrofe: «Pensa a Paride, che Ti preferì a Atena e Era, pensiamo alle conseguenze: Troia in macerie, le morti degli eroi. Pensa a Didone, regina di Cartagine, una delle Tue favorite. O a Fedra, resa folle dal suo amore illecito. E pensa alle nostre vite, a come ci riduciamo quando ci visita la Tua ispirazione: diventiamo bugiardi, impostori, pazzi di gelosia».

In questo saggio complesso quanto fulmineo il grande pensatore americano vuole «invitare Afrodite nella psicologia», che non è stata generosa con la Dea, riconoscendola per lo più in astrazioni come «il principio del piacere», e «degradando questo principio al rango di opposto, o perfino di minaccia, al cosiddetto principio di realtà».

BUONI E BELLI, PERCHÉ NO?

«Non è detto che i piaceri dei sensi non possano essere una via verso la verità»

Se la scienza psicologica «cerca di quantificare l'universo di Venere producendo statistiche sui suoi picchi libidici, sulle sue occorrenze nei vari stadi della vita e sulle conseguenze del desiderio nei vari tipi di personalità», sono ancora più grandi, nel trattare Afrodite e suo figlio Eros, gli errori della filosofia. Dell'amore si parla in genere o nello studio delle emozioni o nella morale. Il che fa sì che lo si riduca «o alla sfera della fisiologia o a quella della teologia, dove a fare da maestro è Gesù - che personalmente teneva Venere a distanza».

«La lunga storia della filosofia cristianizzata ha separato l'etica dall'estetica, la Giustizia dalla Bellezza, così che generalmente non crediamo si possa essere insieme buoni e belli, morali e attraenti; né che i piaceri dei sensi possano essere una via verso la verità». La scissione cristiana non ammette che la moralità dell'opera stia proprio, o anzi unicamente, nella sua bellezza. Hillman cita Saul Bellow: «La banalità è peggiore dell'oscenità. Un libro piatto è anche malvagio. Può essere allettante e dolce come una torta, ma se è banale e noioso è male puro».

A sua volta la trappola del razionali-

Hillman, dalla parte di Afrodite

“La psicologia e la filosofia cristianizzata hanno messo in trappola la Dea della bellezza”



simo filosofico, segmentando la vasta sfera di Afrodite, imprigiona le nostre menti occidentali, che hanno abbandonato le loro radici mitiche, nei compartimenti stagni del letteralismo: «Le menti che si alimentano di distinzioni finiscono col chiudersi sempre più in un groviglio di scismi». Non è vero che Afrodite sia, come la vede la mente collettiva, immorale o amorale. Al contrario, la sua essenza mitica è profondamente legata alla Giustizia. La combinazione di bellezza e giustizia si coglie già, leggendo bene la *Teogonia* di Esiodo, «nel momento mitico dell'arrivo di Afrodite nel mondo».

NÉ IMMORALE, NÉ AMORALE
«Nella sua essenza mitica è profondamente legata alla Giustizia: si vede in Esiodo»

Denudata da Prassitele

L'Afrodite scolpita da Prassitele nel 360 a.C.: per la prima volta la dea fu mostrata in un nudo integrale



Jungiano
Nato a Atlantic City 82 anni fa, James Hillman è uno psicanalista jungiano molto noto per i suoi libri. L'ultimo, *La giustizia di Afrodite*, è stato tradotto da La Conchiglia

Le «complessità mitiche» che circondano la nascita di Afrodite ci portano al concetto romantico di «confusione»: «Non è forse questo il primo segno della presenza della Dea, una dolce confusione dei sensi, la confusione tra impulso e

trepidazione, tra alti ideali e bassi espedienti?». E insieme ci portano a quella «terribile profondità» che riaffiora nell'estetica filosofica del tardo

700 ed è il tema greco del sublime.

«La sfera della bellezza», scrive Hillman, «comprende il terrore, il timore reverenziale, la vastità, la devastante intensità e l'indeterminata, incomprensibile oscurità senza forma». Quindi «il sublime integra l'idea di bellezza con la profondità psichica».

E la «bellezza resa oscura dal sublime» ci riconduce alla favola di Amore e Psiche, che fa da filo conduttore al libro. E da cui emerge, nella lettura di Hillman, non solo e non tanto una verità sull'amore, ma anche e soprattutto una definizione della psiche. La protagonista della parabola di Apuleio è definita proprio dalla sua vulnerabilità al terrore e dalla sua affinità con la morte. Per questo fin dall'inizio la Dea le è ostile, gelosa della sua possibilità di attingere «alla sola bellezza che Afrodite non possiede»: la bellezza di Persefone, regina del Regno dei Morti. In quanto divinità immortale, *athnētos*, come i greci chiamavano i loro dèi, la sfera della morte le resta estranea tanto quanto la dimensione del sogno.

Come viene punita da Venere la psiche umana? Quali sono i modi della punizione afroditea? Lo strumento che usa di più, e che è il più vicino alla sua natura, è la punizione attraverso l'amore. Venere si serve di suo figlio Eros, «perché con la sua freccia colpisca la carne dell'anima, così che soffra i terribili, implacabili spasmi del desiderio. Un desiderio così appassionato da somigliare a una sofferenza. Ed è davvero una sofferenza terribile, mostruosa!».

Che è però, nello stesso tempo, il nostro privilegio. «Il fatto che la bellezza muoia dona a ciascuno dei momenti in cui la viviamo un squisito dolore. Tutti gli eventi, gli amori, gli oggetti stessi diventano come una musica che finirà; e nel momento in cui li percepiamo nella loro vulnerabilità alla morte, acquistano una nuova dolcezza, perfetta».

Ciò che la psiche umana porta alla bellezza è la mortalità. «È questa continua capacità di essere feriti che ci mantiene mortali, fertili e umani».

In breve

Nuova casa editrice **Mauri-Spagnol sbarca a Barcellona**

La Gems sbarca in Spagna. A Milano è stata annunciata ieri l'apertura di una nuova casa editrice con sede a Barcellona: andrà ad aggiungersi alle 10 sigle del gruppo editoriale Mauri-Spagnol (da Longanesi a Garzanti, da Guanda a Ponte alle Grazie e Salani), che con oltre 10 milioni di copie vendute ogni anno è uno dei giganti italiani e ora guarda all'estero. La «Duomo ediciones» sarà, all'inizio, una struttura agile, con Gianluca Mazzitelli come ad. Direttore editoriale sarà Valerie Miles, che negli anni, lavorando per le maggiori case editrici spagnole, ha scoperto e pubblicato autori come Xavier Cercas, Enrique Vila-Matas e Bernardo Atxaga.

Sul Lago di Como **Roberto Rossellini e la Germania**

Da oggi a sabato si svolgerà a Villa Vigoni, sul Lago di Como, il convegno internazionale «Lo sguardo di Roberto Rossellini», con particolare riguardo ai suoi rapporti con la Germania, da *Roma città aperta*, che descrive la città sotto l'occupazione nazista, a *La paura*, tratto da un racconto di Stefan Zweig, attraverso *Germania anno zero*. Tra i relatori Gianni Rondolino, Wolfgang Storch, Adriano Aprà, Thomas Meder, Vito Zaggarro. Sarà presente Renzo Rossellini.

Da domani a domenica **C'è Savater ai «Dialoghi di Trani»**

Scrittori e protagonisti dell'editoria, del giornalismo e della cultura si ritroveranno da domani a domenica per la settima edizione dei «Dialoghi di Trani», ospitati nel Castello Svevo costruito nel 1230 da Federico II. Tra gli appuntamenti, sabato alle 16 una *lectio magistralis* di Fernando Savater su «Tolleranza e scelta: libertà di coscienza?». Programma completo sul sito www.idialoghiditrani.com

A Crevoladossola **Vito Mancuso e il destino dell'anima**

«L'anima e il suo destino» è il titolo della conferenza che Vito Mancuso, autore l'anno scorso di un sorprendente bestseller teologico, terrà domani alle 20,30 nell'aula magna della scuola media Casetti di Crevoladossola (VB). Per il ciclo «La conoscenza come fonte di sviluppo», organizzato dalla Comunità montana Antigorio Divedro Formazza.